

IL “GIALLO” DELLE API

Christoph Scheuerecker è un artista e apicoltore o forse un apicoltore che si diletta d'arte?



Questo scultore, nato nel 1963 a Monaco di Baviera, dal 1992 esercita anche l'attività di apicoltore. Un suo apiario è localizzato in un giardino pubblico quasi nel centro della città di Monaco di Baviera; questo giardino si chiama “giardino delle rose” e si può considerare come un'opera di “arte nello spazio pubblico”.

➔ <https://www.apicultura.de/>

Su ciò occorre fare una precisazione: anche se le rose non sono d'interesse apistico, nel giardino o nelle sue vicinanze sono presenti numerose piante dall'alto interesse apistico. Ogni anno, quest'apiario produce un miele denominato *Stadthonig* (miele della città).

Dal 1992, Christoph Scheuerecker è promotore di un progetto d'arte denominato “apicultura” che prevede la presenza in uno spazio pubblico di sculture, e disegni ⁽¹⁾.

Nell'ambito di un progetto di scultura organizzato dall'associazione artistica locale (Kunstverein) è riuscito a realizzare un habitat per api selvatiche nel cuore di Ebersberg: (città tedesca, situata nel land della Baviera): un biotopo di fiori di campo, ricavato da tre appezzamenti di terreno precedentemente incolti e divenuto parte integrante e permanente del progetto. In tale ambito, ha coniato l'espressione

“supermercato per insetti” per descrivere un habitat in cui fiori, piante perenni, alberi, arbusti e legno morto si combinano per sostenere una grande varietà di insetti.

Della sua produzione artistica, riportiamo:

- **Borsa delle api** (*Bienentasche*) del 2001 (fig. 1, qui a lato) la tecnica adottata per la sua realizzazione è di un certo interesse: essa è una lavorazione ad intarsio che prevede l'inserimento di una fotografia, ritagliata ad es. da un giornale, in una superficie di un altro materiale;
- **Lampadine** (*Bulb*) del 2005, in cera d'api (fig. 2, nelle pagine successive); Christoph Scheuerecker nel suo sito dice: “Quando si pensa alla cera d'api, viene in mente una calda tonalità giallo-bruna. In realtà, la colorazione spazia da un giallo biancastro molto chiaro e opaco fino a un ocra intenso”.
- **Il ronzio delle api** (*Das Summen der Honigbienen*) del 2002 (fig. 3 nelle pagine successive. Quest'opera, anch'essa in cera d'api è stata presentata nella galleria “dieci/due” a Milano. Ogni disco di cera è spesso 5 mm ha un diametro 30 cm, come un tradizionale disco musicale in vinile.

L'etichetta centrale riprende il design dell'etichetta che Christoph Scheuerecker applica ai vasetti contenenti il “suo” miele. Ogni disco è leggermente diverso dagli altri: a volte la cera presenta inclusioni, oppure si notano variazioni cromatiche o la comparsa di macchie più chiare.

Christoph Scheuerecker, che ringraziamo per la preziosa collaborazione prestata, ha collocato un apiario in un giardino pubblico di Monaco di Baviera, gente che va e che viene, e il ronzio delle api richiama una scena leggendaria.

È un suono innocuo, almeno in apparenza. Ma basta poco perché evochi l'atmosfera inquietante de “Gli uccelli” di Alfred Hitchcock: qualcosa si muove nell'aria, qualcosa che non riusciamo ancora a vedere.

Il ronzio cresce e con esso cresce il sospetto. Sta per accadere qualcosa? La scena conduce verso gli alveari. Qualcuno si aggira tra le arnie, traffica con la cera, la raccoglie e la trasforma.

Ma in quali oggetti? Forme strane, borse, lampadine, dischi, forme ambigue, elementi di una storia che non conosciamo. La cera, che dovrebbe essere materia innocente, assume improvvisamente l'aspetto di una prova.



Fig. 1 Borsa delle api (Bienentasche)

E l'apicoltore-artista diventa, agli occhi dell'investigatore, un personaggio sospetto: che cosa sta combinando tra le arnie con quelle api?

E le api? Non semplici comparse, ma complici.

Il giallo sembra prendere una brutta piega. Il ronzio diventa una minaccia, gli alveari sembrano nascondere un segreto e quelle sculture di cera, immobili, fanno pensare alle conseguenze di qualcosa che, per chi ricorda le immagini del film, appare inquietante.

Poi, però, il mistero si risolve.

Nessuna minaccia. Nessun attacco imminente. Le api continuano semplicemente a fare quello che hanno sempre fatto: volano tra i fiori di quel giardino, impollinano, lavorano, producono miele.

Scopriamo che il delitto non è mai avvenuto o forse sì. Siamo dentro un giallo. Quello del miele dolce e delicato.

Il tema, allora, non è scoprire un colpevole, ma capire come una materia così semplice possa trasformarsi, nelle mani dell'artista, in qualcosa di strano e misterioso. La cera si scioglie, prende una forma, può essere nuovamente trasformata. Non offre una verità definitiva. Rimane soltanto quel ronzio. L'incisore di chi lavora con la cera prodotta dalle proprie api e ha costruito intorno al mondo dell'alveare un formidabile intreccio fra osservazione e biologia, tra arte e natura. Capace non di cancellare una storia ma di trasformarla conservando odori, calore e memoria.

◆ Renzo Barbattini ⁽¹⁾
Luigi Gazzola ⁽²⁾

⁽¹⁾ Università di Udine

⁽²⁾ pensionato giallista, Piacenza



Fig. 2 Bulb, sopra

Fig. 3 Dischi di cera e il ronzio delle api (sotto)



Note

(1) Christoph Scheuerecker racconta il suo percorso da artista e scultore ad apicoltore nel libro "Näheres – 25 Jahre APICULTURA" ("Uno sguardo più da vicino – 25 anni di APICULTURA"), un volume di oltre 500 pagine. L'opera è incentrata sulle sue esperienze con le api e documenta come egli traduca tali incontri in diverse forme artistiche, tra cui disegno, scultura, installazione e poesia. Il libro si presenta come un caleidoscopio ricco di colori che intreccia apicoltura, botanica, biologia, letteratura e arte